

« La Camera dichiara che, qualora si permetta l'ingresso delle truppe austriache nella cittadella d'Alessandria, o si allontanino la flotta dall'Adriatico prima che l'armistizio sia approvato dal Parlamento, proseguirà i ministri con tutto il rigor delle leggi che provvedono alla sicurezza della patria. »

Vi sono due proposte, una del deputato Ravina che è stata appoggiata, l'altra del deputato Ceppi che ho testè letta, che domanderò alla Camera se vuole appoggiarla.

(È appoggiata.)

Adesso trattasi di dare la preferenza o all'una o all'altra.

Voci. Si mettano ai voti!

IL PRESIDENTE. Leggerò le quattro proposte che sono sul banco della Presidenza per porle ai voti: la prima è del deputato Lanza.

(È approvata.)

La seconda del deputato Mellana.

(È approvata.) (*Vivi applausi*)

PESCATORE. Io voto contro questa proposizione, perchè diminuisce la responsabilità del Ministero.

IL PRESIDENTE. Faccio osservare al deputato Pescatore che la proposta Mellana è già stata adottata.

PESCATORE. Non parlo della proposizione. . . . (*Interruzione*)

IL PRESIDENTE. Ora vi è la proposta del deputato Ravina, la quale è così concepita. (*V. sopra*)

La parola è al deputato Pera, il quale vi propone un emendamento.

PERA. Io osservo che la proposta Ravina non comprende che il caso futuro di permesso e di richiamo per parte del Ministero, ma desso potrebbe avere già permessa ed ordinata l'introduzione degli Austriaci in Alessandria, potrebbe avere già richiamata la flotta dell'Adriatico, ed anche in questo caso sarebbe pur reo d'alto tradimento.

Io proporrei perciò di sostituire alle parole: *Se il Ministero permetterà*, le parole: *se dal Ministero si sarà permessa e non si sarà efficacemente impedita* (l'introduzione degli Austriaci in Alessandria); ed alle parole: *se il Ministero richiamerà*, le parole: *se dal Ministero sarà richiamata* (la flotta dall'Adriatico).

MONTEZEMOLO. Se il Ministero rompe domani la guerra, e se la cittadella fosse presa per assalto. . . .

PERA. Vi saranno gli Alessandrini che, come un sol uomo uniti, concorreranno a respingere l'abborrito straniero. Sì, posso dirlo a nome de' miei concittadini, perchè so che da tre giorni l'aspettano colle armi brandite per vincerlo o morire; e se sfuggi loro la gloria di poterlo battere a Casale, lo vinceranno meglio nelle proprie mura. Si suoni a stormo, e quei degni figli della lega lombarda non mancheranno mai a se stessi ed alla patria. L'infame oppressore imparerà un'altra volta a rispettare l'Italia.

IL PRESIDENTE. Prima di mettere ai voti il sotto-emendamento Pera, debbo domandare al deputato Ravina se voglia unirsi allo stesso.

RAVINA. Purchè il suo verbo passato non escluda il mio futuro. (*ilarità*)

IL PRESIDENTE. Debbo vedere se la Camera voglia accordare la preferenza alla proposta Ravina, o invece a quella del deputato Ceppi.

BROGLIO. È evidente la priorità per la proposta Ravina sotto-emendata dal deputato Pera, in quanto che così è libero a ciascuno di votare per questa o per quella del deputato Ceppi, poichè quella del signor Ravina essendo più ampia, tutti coloro i quali non vorranno votarla si potranno spiegare sulla

proposta Ceppi. Per conseguenza è manifesta la priorità per la proposta Ravina.

CEPPI. Mi permetterò una sola osservazione diretta a coloro che così la pensano, ed è quella di modificare almeno l'espressione che, se il Ministero non impedisce efficacemente la presa di Alessandria, commetta un delitto di alto tradimento; questo è esorbitante: altro è impedire che vadano, altro è impedire che la prendano; del che non potrebbe mai rispondere il Ministero.

RAVINA. Nessuno pretende l'impossibile.

IL PRESIDENTE. Dunque la Camera crede che debba aver la priorità la proposta Ravina?

Io metto ai voti questa proposta col sotto-emendamento Pera.

(È approvata.) (*Fragorosi applausi dalle gallerie*)

Io prevengo la Camera che non c'è più altro all'ordine del giorno.

Voci. La deputazione.

UN DEPUTATO. Domando che sia nominata questa deputazione.

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO TECCHIO SULL'OSSERVAZIONE DELLE LEGGI D'UNIONE.

TECCHIO. Prima che i signori ministri partano vorrei fare una brevissima osservazione. Il signor presidente del Consiglio questa mattina ci ha detto che egli ed il Ministero avrebbero mantenuta la Costituzione. Io osservo che, secondo il giuramento che prestano e deputati e senatori e ministri, si devono mantenere non solo la Costituzione, ma anche le leggi dello Stato. Domando dunque al ministro se, avendo detto di mantenere la Costituzione, intende anche di mantenere le leggi dello Stato.

DE LAUNAY, presidente dei ministri. Intendiamo di mantenere tutto quello che è di nostro dovere (*Rumori prolungati nelle gallerie*); per conseguenza manterremo la Costituzione e le leggi dello Stato.

TECCHIO. (*Animatissimo*) Allora ricordo al Ministero che tra le leggi solennissime e primissime sono quelle di unione. (*Bravo!*)

(*I ministri escono dalla Camera. Rumori e grida nelle gallerie*)

LANZA. Faccia rispettare la dignità di questo Parlamento.

Una voce. Faccia evacuare le tribune.

(*Escono molti deputati protestando contro gli scandali delle gallerie*)

NOMINA DELLA DEPUTAZIONE PER PORTARE AL NUOVO RE IL PENSIERO DELLA CAMERA NELLE GRAVI CONTINGENZE DELLA PATRIA.

IL PRESIDENTE. La Camera intende forse che la deputazione al Re sia estratta a sorte?

Voci. Sì! sì!

Altre voci. La nomini l'ufficio della Presidenza.

Una voce. Non siamo in numero.

IL PRESIDENTE. Di quanti membri intende la Camera che sia composta la Commissione?

Molte voci. Di sei, ed il presidente.